

BANDIERE AL GIRO D'ITALIA

E Perino dà l'appuntamento al presidio della Maddalena

ALBERTO Perino, storico leader dell'opposizione al Tav, è il più applaudito tra gli interventi a fine corteo, quando lancia l'allarme su Chiomonte. «Oggi abbiamo fatto allenamento. Ora tutti alla Maddalena - esordisce - Dobbiamo essere lì 24 ore su 24 per bloccarli. Se saremo quelli che siamo qui oggi, non riusciranno a procedere. Dimostreremo all'Europa che se toccano la Maddalena a Torino ci sarà battaglia. Non violenta, ma ci sarà». Un occhio è puntato sugli sviluppi più immediati: «Se verranno prima del 28, il Giro d'Italia si fermerà a Verbania. Non riusciranno a trovare un percorso alternativo». Gli fa eco Lele Rizzo: «Questa potrebbe essere l'ultima manifestazione senza cantieri in corso, senza agitazione. Alla Maddalena dobbiamo essere presenti, perché l'unica cosa che ha fermato il Tav in questi anni è stata il movimento».

Interpellato in merito all'assenza dei sindaci di pianura, Sandro Plano, presidente della Comunità montana valle Susa e val Sangone risponde che «forse qui non si rendono conto dell'impatto dell'opera. Poi qui c'è meno storia alle spalle, in merito all'opposizione, e le opinioni possono divergere».



Su Chiomonte, «abbiamo fatto quel che si poteva, espresso i nostri dubbi. Certo l'inizio dei lavori creerà forti tensioni».

Torna in campo anche la Coldiretti, che con una trentina di trattori ha aperto la marcia. «Siamo qui per difendere gli interessi degli agricoltori e tutelare il reddito delle imprese. Qui come in Valsusa, siamo preoccupati perché non c'è chiarezza - spiega Diego Furia, direttore provinciale - In zone così ricche di imprese, spesso guidate da giovani e produttrici di eccellenze, servono risposte certe». **C.Cal.**